



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2023

CAMERA DEI DEPUTATI E SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissioni riunite

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

17 aprile 2023

1. Il Documento di Economia e Finanza per il 2023 conferma che l'anno in corso - con la previsione di un Pil programmatico in crescita dell'1 per cento - costituisce un momento di transizione tra la brillante fase di reazione post pandemica (quasi +11 per cento nel biennio 2021-2022) e il 2024 come momento di nuovo impulso alla crescita (+1,5 per cento), basato sulla realizzazione del PNRR dentro il rinnovato quadro di regole europee. Non mancano - ed emergono dalla analisi del DEF - oggettive difficoltà che vanno affrontate: il rientro lento dell'inflazione e la volatilità dei prezzi di materie prime ed energia in specie, gli esigui spazi fiscali per sostenere la crescita, i ritardi nell'utilizzo dei fondi pubblici nazionali ed europei, l'incertezza presso famiglie e imprese che si riverbera in una particolare ampiezza dell'errore di previsione e, infine, il minore impatto del PNRR sulla crescita a causa di alcune difficoltà nell'attivazione effettiva delle risorse. La nostra preoccupazione coincide con quella che traspare dal DEF: bisogna evitare il ritorno alla dinamica piatta del prodotto e della produttività che ha negativamente contraddistinto l'economia italiana nei venti anni precedenti la pandemia.
2. Nel Documento, appare senz'altro condivisibile la prudenza che informa le linee previsionali tanto delle variabili del contesto internazionale quanto dei risultati prospettici in termini macroeconomici e di finanza pubblica. E non stupisce l'esiguità dello scarto tra scenario tendenziale e programmatico, data la ridotta disponibilità di risorse aggiuntive in ragione sia dell'attenzione ai conti pubblici sia del processo di normalizzazione dello schema degli aiuti a

famiglie e imprese. La prudenza apre alla prospettiva di risultati migliori del previsto nel prossimo futuro. Ma, a nostro avviso, questa *chance* è controbilanciata dalla oggettiva fragilità della congiuntura attuale: la produzione industriale appare debole nel primo bimestre (-0,5 e -0,2 per cento le variazioni congiunturali a gennaio e febbraio) e i consumi rallentano fortemente (-0,2 per cento congiunturale nel primo trimestre 2023 secondo l'Indicatore dei Consumi Confcommercio e -0,9 per cento congiunturale a febbraio per l'indice delle vendite al dettaglio dell'Istat) in conseguenza dell'erosione del potere d'acquisto sia dei redditi correnti sia della ricchezza detenuta in forme non protette dall'inflazione. Seppure nelle nostre valutazioni la dinamica dei prezzi al consumo sia molto simile a quella tracciata nel DEF, ci sembra, dunque, più probabile ipotizzare un primo quarto dell'anno in corso a crescita zero e una chiusura d'anno con un prodotto lordo in crescita poco al di sotto dell'1 per cento. Per il prossimo anno, poi, il protrarsi di una fase molto lenta di recupero della propensione al consumo limiterebbe la crescita all'1,2 per cento.

3. Non si tratta, comunque, di differenze particolarmente significative. Piuttosto, sotto il profilo sostanziale, dallo stesso DEF emerge un chiaro rallentamento degli investimenti privati, tanto nell'anno in corso quanto nel prossimo, a fronte di notevoli tassi di crescita della componente pubblica del processo di accumulazione di capitale. Non è una stima rassicurante, in quanto smentirebbe l'assunto alla base del PNRR circa la complementarità tra investimenti pubblici e privati. Inoltre,

l'impatto del Piano di Ripresa e Resilienza sul PIL risulta ridotto rispetto a precedenti stime. Del resto, come emerge dall'ultima relazione semestrale della Corte dei Conti, oltre la metà delle misure interessate mostra ritardi o è ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti. Nel successivo biennio 2024-2025, è poi previsto un picco di spesa con valori annuali che supererebbero i 45 miliardi: valori più che ambiziosi per l'attuale macchina amministrativa italiana. Ad essi occorre, peraltro, aggiungere le ingenti risorse derivanti dal Fondo di Sviluppo e Coesione e dai Fondi Strutturali per il settennio 2021-2027. Si tratta di dati sfidanti: meritano la massima attenzione al fine di riportare su un sentiero virtuoso il percorso di realizzazione del PNRR, anche alla luce delle correzioni che sono necessarie a causa degli extra-costi emergenti nell'attuale scenario economico-finanziario. Più in generale, evidenziamo l'esigenza imperativa che ogni rivisitazione e/o aggiornamento del PNRR siano anzitutto finalizzati ad allineare il tasso di crescita potenziale del PIL italiano almeno a quello dell'Eurozona. È il tema noto del cogliere l'occasione di valorizzare riforme ed investimenti per evitare il ritorno agli asfittici tassi di crescita del passato e per la sostenibilità della finanza pubblica. Il sentiero, infatti, si fa più stretto. Anche perché le stime "rappresentano – annota il DEF – un'evoluzione crescente del rapporto tra interessi e PIL che nel 2023 dovrebbe attestarsi al 3,7 per cento per poi raggiungere il 4,5 per cento nel 2026, con un valore medio lungo l'intero orizzontale temporale di stima pari al 4,1 per cento".

4. E' sicuramente condivisibile l'ulteriore impulso alla riduzione del cuneo fiscale, oltre i provvedimenti già adottati. Possiamo presumere che ciò avvicini, almeno per la fascia di contribuenti con reddito complessivo fino a 25mila euro, l'obiettivo del Governo di riduzione di cinque punti percentuali del cuneo contributivo, spostandone l'onere sulla fiscalità generale. Non possiamo essere certi di un effetto di questa misura pari a un decimo di punto di PIL aggiuntivo già nel 2023, ma la stima appare ragionevole. È meno chiara, invece, la strategia da perseguire il prossimo anno per confermare l'ammontare cumulato dei tagli al cuneo fin qui operati, pari a 8,3 miliardi di euro per l'intero anno 2023 (comprensivi dei 3,4 miliardi di euro ora annunciati). Il DEF sottolinea, inoltre, che l'allocazione, per il 2024, di oltre 4 miliardi al Fondo per la riduzione della pressione fiscale "è coerente con l'ambizioso programma di medio-lungo termine del Governo, che include, in particolare, la riforma complessiva del sistema fiscale".

5. Come ricorda il DEF, "nel 2022 la crescita dell'occupazione ha accelerato...Di conseguenza, il tasso di occupazione si è collocato al 60,1 per cento, valore massimo dal 2004". Si tratta, comunque, di un valore distante di quasi 10 punti dalla media europea. Distanza che è, poi, di quasi 14 punti per l'occupazione delle donne e di oltre 15 punti per l'occupazione dei giovani. Giusta, dunque, l'attenzione riservata dal Documento alla riforma delle politiche attive del lavoro ed all'attuazione del Programma GOL. Le sue rigidità d'impianto vanno risolte per favorire l'incrocio tra

domanda ed offerta di lavoro. Anche ai fini del supporto alla contrattazione collettiva realmente rappresentativa, occorre che il processo di riduzione del cuneo fiscale e contributivo proceda con determinazione e che vengano messe in campo misure di detassazione degli aumenti contrattuali. Sul versante del *welfare*, poi, gli andamenti della spesa pensionistica, che risentono anche degli andamenti dell'inflazione, evidenziano l'esigenza che i preannunciati interventi in materia siano orientati alla costruzione di una flessibilità informata e coerente con i principi contributivi, anche attraverso rigorose correzioni attuariali, nonché alla valorizzazione della previdenza complementare.

6. La premessa al DEF si chiude con la seguente annotazione del Ministro Giorgetti: “La prudenza di questo Documento è, quindi, ambizione responsabile”. La cooperazione tra imprese e lavoratori e con le politiche e le amministrazioni pubbliche – a partire dallo snodo cruciale della messa a terra del PNRR – sarà decisiva per la costruzione, già dai prossimi mesi, di una nuova fase di crescita robusta e duratura. In fondo, l'eccezionale e impreveduta reazione post-pandemica del sistema Italia ha dimostrato che abbiamo le risorse per riuscirci.
7. Tra gli ambiti della cooperazione per la crescita, richiamiamo, in particolare:
 - il contrasto dei prezzi delle forniture energetiche al dettaglio - che permangono su livelli eccezionalmente elevati - attraverso adeguati crediti d'imposta, la riduzione

degli oneri generali di sistema nella prospettiva di una riforma organica e complessiva di tali componenti tariffarie anche mediante il ricorso alle risorse derivanti dalle aste ETS, il sostegno – con particolare riferimento all’aggiornamento del PNRR alla luce di REPower EU - agli investimenti delle imprese in tecnologie *green* e digitali, e nell’autoproduzione di energia rinnovabile;

- l’annunciata revisione della “intera materia degli incentivi edilizi in modo tale da combinare la spinta all’efficientamento energetico e antisismico degli immobili con la sostenibilità dei relativi oneri di finanza pubblica e l’equità distributiva”;
- una revisione degli interventi pubblici basati sulle garanzie che tenga adeguatamente conto di una fase di inasprimento dei tassi di interesse e di una significativa riduzione degli impieghi bancari, in particolare nei confronti delle piccole imprese, confermando, dunque, il ruolo centrale del Fondo di garanzia per le PMI e del suo modello di *scoring* bancario;
- lo sviluppo del riconoscimento del ruolo strategico del sistema dei trasporti e della logistica, riconoscimento emergente dal previsto collegato alla prossima Legge di bilancio, nonché dalle prime linee di azione richiamate dal DEF in materia di snellimenti procedurali per la realizzazione delle opere, di sicurezza stradale, di interventi per ponti e viadotti, porti, intermodalità ed aree urbane;

- la costruzione di un approccio alla “questione urbana” non solo in riferimento ai progetti del PNRR e ad interventi settoriali, ma con una visione caratterizzante: capace di interpretare le specificità sociali ed economiche delle nostre città, in particolare tenendo insieme la rigenerazione urbana dell’ambiente costruito e degli spazi pubblici con la rivitalizzazione dei servizi di prossimità che vi sono insediati e con la valorizzazione del modello italiano di pluralismo distributivo a contrasto dei processi di desertificazione commerciale;
- il sostegno allo sviluppo ed alla competitività del settore turistico - di cui il DEF riconosce il ruolo svolto ai fini della crescita - non soltanto attraverso il preannunciato disegno di legge collegato alla prossima Legge di bilancio, ma anche attraverso tempestive misure di sostegno della ripresa in corso, misure che potrebbero utilmente reagire alle ricadute di uno scenario dell’economia globale caratterizzato da persistenza di inflazione e da rischi di recessione;
- interventi strutturali per il settore culturale e creativo - la cui capacità di generare reddito, occupazione e sviluppo non viene adeguatamente focalizzata nel DEF - mettendo in campo, ad esempio, misure fiscali di contrasto dell’erosione del potere d’acquisto delle famiglie;
- la valorizzazione del contributo recato dal lavoro autonomo e professionale alla crescita ed all’occupazione

sia in riferimento alla riforma fiscale ed alla riforma organica degli incentivi, sia sul terreno complessivo del welfare (ISCRO strutturale e riduzione dell'aliquota contributiva aggiuntiva) e delle politiche attive per il lavoro e, ancora, attraverso l'attuazione della disciplina in materia di equo compenso anche per le professioni non organizzate, soprattutto nei confronti delle pubbliche amministrazioni;

- l'abrogazione del payback sui dispositivi medici – sistema inattuabile e lesivo di principi e norme costituzionali ed europee – o, in subordine, un intervento emendativo delle disposizioni in materia recate dall'art. 8 del decreto legge n.34/2023 ai fini del superamento della condizione della rinuncia al contenzioso da parte delle aziende fornitrici per l'accesso alla riduzione della quota di ripiano, dell'esenzione delle imprese con un fatturato annuo nel quadriennio 2015-2018 pari o inferiore a 10 milioni di euro, della previsione di piani di rateizzazione da concordarsi con le regioni.